Florence Paravy (dir.), *Littératures africaines et comparatisme*

Emanuela Cacchioli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3890>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3890

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2012

Paginazione: 618-619

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuela Cacchioli, «Florence Paravy (dir.), *Littératures africaines et comparatisme*», *Studi Francesi* [Online], 168 (LVI | III) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 mars 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3890> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3890>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 mars 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Florence Paravy (dir.), *Littératures africaines et comparatisme*

Emanuela Cacchioli

NOTIZIA

FLORENCE PARAVY (dir.), *Littératures africaines et comparatisme*, préface de Jean-Marc MOURA, Metz, Centre Écritures/APELA, 2011, pp. 214.

- 1 La raccolta di saggi curata da Florence PARAVY e pubblicata con il sostegno dell'Association pour l'Étude des Littératures africaines (APELA) è il risultato degli atti del convegno che si è tenuto il 26 e 27 settembre 2008 presso l'Université de Paris Ouest Nanterre La Défense. Nella prefazione Jean-Marc MOURA sottolinea che in Francia si nota una certa resistenza ad inserire le letterature extra-europee all'interno degli studi comparatistici. Questo volume manifesta, al contrario, la vivacità intellettuale e l'attenzione critica verso le letterature africane e i possibili approcci che ci consentono di studiarle in ottica comparatistica. Possiamo individuare tre orientamenti che si articolano in prospettive complementari nei vari interventi: uno studio interculturale che fa leva essenzialmente sulle letterature orali; una possibile lettura sociopolitica e geocritica delle opere; un'interpretazione filologica che si basa su questioni plurilinguistiche.
- 2 I saggi sono suddivisi in quattro sezioni che comprendono ciascuna tre interventi. Nella prima parte, intitolata «Quelles frontières pour les études littéraires?», Charles BONN, *Comparatisme français et littératures francophones de pays anciennement colonisés: quelle ouverture?* (pp. 13-21), illustra come gli studi di comparatistica possano favorire un *métissage* culturale e si caratterizzino come punto di partenza privilegiato per condurre un'analisi critica sulla letteratura mondiale. Lo studio di Molly GROGAN LYNCH, *Quelle place pour l'Afrique dans la World Literature?* (pp. 23-47), indaga la *World Literature*, intesa come processo di lettura di un testo in una cultura altra rispetto a quella che l'ha prodotto, e lo spazio che una letteratura essenzialmente orale come quella africana

trova all'interno delle antologie. Segue il saggio di Dominique RANAIVOSON, *Quelles couleurs pour l'Afrique littéraire?* (pp. 49-62), in cui si profila un'indagine comparatistica intra-africana che fa appello ad una rinegoziazione dell'identità di un continente che non può essere considerato come blocco monolitico. La seconda sezione, «Horizons continentaux», inizia con l'intervento di Ursula BAUMGARDT, *Littératures africaines orales et écrites: quelle comparaison?* (pp. 65-81), che ci suggerisce di affrontare i testi orali africani a partire da un'analisi del contesto di produzione e di "consumo" delle opere letterarie. In *Les trois littératures swahilies* (pp. 83-95), Elena BERTONCINI rintraccia le origini, gli aspetti comuni e divergenti che caratterizzano le letterature in lingua swahili a Zanzibar, nella Tanzania continentale e in Kenia. Christine LE QUELLEC COTTIER, *Roman d'apprentissage et liberté romanesque* (pp. 97-108), si focalizza sulle dimensioni sincroniche e diacroniche che permettono al romanzo di formazione di essere metafora di un'autonomia linguistica e letteraria acquisita progressivamente. Apre la terza sezione, «Littératures africaines et héritage européen», Bernard MOURALIS con *Littératures africaines et antiquité gréco-romaine* (pp. 111-125) in cui si pone in evidenza l'uso estetico e retorico dei riferimenti classici attinti dalla letteratura africana, oltre alla riflessione storica e filosofica che si dipana a partire dalla nozione di colonialismo. Benoît CONORT, *Le lamantin, de quelle rive crie-t-il? Léopold Sédar Senghor et l'élégie gréco-romaine* (pp. 127-135), si concentra, invece, sulla poesia e ci spiega come Léopold Sédar Senghor si inserisca nella tradizione elegiaca pur sovvertendone i riferimenti per esprimere meglio lo spirito del poeta africano. Anche il saggio di Marie LEFÈVRE è un esempio tangibile di come possa essere sviluppato uno studio comparato tra scrittori africani ed europei, così come si evince dal titolo: *Le «fusil à deux coups» d'Ahmadou Kourouma. Lecture comparée de «Allah n'est pas obligé» et «Quand on refuse, on dit non», à la lumière de «Candide» de Voltaire et «Jacques le fataliste» de Diderot* (pp. 137-151). La quarta sezione, «Migrations et diaspora», ci presenta tre saggi in cui si rintracciano alcuni esempi di raffronti tra autori africani rimasti in patria e altri emigrati in Europa, oppure si prefigura uno studio che prende in considerazione tre scrittori africani di aree differenti. Ieme VAN DER POEL, con *Le drame des harragas vu de près et de loin: Youssef Amine Elalamy rencontre Hafid Bouazza* (pp. 155-169) mette in relazione due testi scritti da autori marocchini di espressione nederlandese e francese. Le intenzioni di Germain NYADA sono evidenti già dal titolo: *Enfance et poétique interculturelle: un récit kurde germanophone et un récit camerounais francophone* (pp. 171-183). Chiude il volume l'intervento di Manfred LOIMEIER, *L'équateur littéraire. Les relations tri-continentales dans les œuvres de Tierno Monembo (Guinée), Abdulrazak Gurnah (Tanzanie) et José Eduardo Agualusa (Angola)* (pp. 185-194).